

CARNIA - ALTO FRIULI

NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TOLMEZZO I DETENUTI RECITANO E INCIDONO COMPACT DISC. IL CAPPELLANO: «HANNO BISOGNO DELLA FORZA DELLA FEDE»

Se il carcere fa teatro



A VOLTE LA LIBERTÀ si specchia nelle luci e nelle ombre di un palcoscenico. È successo anche mercoledì 21 giugno nell'auditorium della Casa circondariale di Tolmezzo, dove è andato in scena il monologo «Tutti dentro», nato dall'esperienza dei laboratori teatrali in carcere.

Lo spettacolo - scritto e interpretato dall'attore e regista Sandro Carpinì in collaborazione con i detenuti che partecipano al percorso teatrale della struttura carceraria di Tolmezzo - si inserisce nel progetto pilota in tema di disadattamento, devianza e criminalità, che il Ccs teatro stabile di innovazione porta avanti dal 1986 all'interno delle case circondariali di Udine, Pordenone e Tolmezzo, con il contributo della Regione.

Il testo messo in scena affronta il tema del ritorno alla libertà, che spesso rappresenta un momento di grande difficoltà e smarrimento per gli scarcerati.

«L'esperienza del carcere è come una macchia impressa a fuoco sulla pelle dei detenuti - osserva Carpinì, che opera ormai da 9 anni nella sezione alta sorveglianza della casa circondariale di Tolmezzo -. Indipendentemente dal reato commesso, la nostra società non riabilita così facilmente gli ex carcerati. Era proprio questo che volevamo raccontare con "Tutti dentro"».

Il monologo dell'attore toscano non ha mancato di sollevare un argomento molto dibattuto, il sovraffollamento delle carceri italiane. Durante l'interpretazione ha snocciolato una serie di dati allarmanti: in Italia ci sono 61 mila 390 detenuti per una capienza massima di 43 mila unità. Soprattutto, però, ha sottolineato che dei 1191 morti nelle strutture carcerarie negli ultimi 5 anni, ben 450 erano suicidi, 57 dei quali nel solo 2005.

Chiaro che in questo contesto diventi fondamentale anche il sostegno spirituale. «Mi occupo di 4 comunità carcerarie - spiega don

Gianpietro Fossà, cappellano della casa circondariale di Tolmezzo - e oltre alla messa settimanale sono a loro disposizione per i colloqui individuali. È un compito non facile, anche perché le sezioni ad alta sorveglianza seguono regole burocratiche molto severe. Ma molti di loro hanno bisogno di trovare la forza necessaria nella fede, soprattutto chi è lontano da casa o chi è alla prima esperienza di carcere».

Così diventano fondamentali anche le azioni di supporto e di aiuto promosse all'interno dei penitenziari. Sono 14 i detenuti ad alta sorveglianza che frequentano da tre anni il laboratorio teatrale, e formano quindi la Compagnia teatrale stabile della Casa circondariale di Tolmezzo.

Lo scorso 18 maggio hanno portato in scena il loro spettacolo «Il mago dell'Etna», che potrebbe essere riproposto prossimamente. Molto attivo è anche il laboratorio musicale, diretto da U.T. Gandhi, che ha permesso di sfornare il terzo cd inciso dai ragazzi della casa circondariale, con il contributo della Regione.

Non mancano, inoltre, i percorsi scolastici destinati alla popolazione carceraria, dai corsi di lingue (anche di friulano), a quelli di diploma, organizzati in collaborazione con lo Ial di Gemona e con la scuola media statale di Tolmezzo.

Sollecitato anche dal forte entusiasmo dei detenuti partecipanti, il Ccs ha anticipato alcune delle attività in programma a partire dall'autunno 2006. Verranno proposti tre laboratori, due di teatro e uno di musica. Ma la novità più interessante è rappresentata da un progetto di «commistione» dei due percorsi.

«Vorremmo mettere in scena uno spettacolo completo - spiega Carpinì -. Ma il sogno più grande resta quello di creare un ponte tra la realtà del carcere e il mondo esterno».

MARIO GIUDICI